Anno X. TORINO, Sabato 1° Aprile 1876 Num. 92.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 16.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° APRILE 1876.

LA SOCIETA' *ADAMO SMITH* e la questione delle strade ferrate.

Nella seconda conferenza della Società *Adamo Smith* si continuò a parlare del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate, considerati sotto i rapporti dell'economia politica e della finanza; e come nella prima il concorso fu numerosissimo, nè meno autorevoli che in quella furono le opinioni svolte pro e contro la grande questione.

L'ing. Pareto comincia dal ricercare le cause che poterono provocarla, e le trova nello spirito invasore della burocrazia, sempre pronta ad accrescere la sfera delle sue attribuzioni ed a muover guerra a tutto quanto viene dall'iniziativa privata; il riscatto e l'esercizio delle strade ferrate ne sono per esso una prova lampante, come dimostra con alcuni brani di rapporti di funzionari governativi, specialmente stranieri, tendenti a proporre e sostenere la convenienza di affidare le ferrovie allo Stato. Trattenendosi a sviluppare con validi argomenti quanto s'ingannino però coloro che vogliono in questo sistema vedere utilità materiale e morale da parte dei cittadini e da quella dello Stato, egli dice che se il Governo crede indispensabile esercitare le strade ferrate, si troverà indotto per logica inesorabile ad esercitare le grandi linee di navigazione, il cabotaggio ed ogni altro mezzo di comunicazione fra paese e paese. Riscontra però che gli avversari non vogliono pregiudicarsi movendo sull'argomento alcun principio; ma quantunque ciò contribuisca a renderli più temibili, egli ritiene di poterli combattere col semplice fatto del non aver mai lo Stato italiano saputo esercitare convenientemente alcuna industria. Quanto all'opinione pubblica contro le ferrovie, crede che convenga darle poca importanza, perchè lamenti se ne son sempre uditi e se ne odono tanto laddove quelle sono nelle mani delle Società, quanto laddove le esercita lo Stato, come ad es. nel Belgio. Se ora in Italia si grida contro le Società, poi si griderà contro il Governo, e se oggi ci serviamo dell'argomento per dare ad esso le ferrovie, domani bisognerà servirsene per renderle alle Società, e così ci volteremo da un lato all'altro come l'infermo di Dante.

Dice che la nostra legge di contabilità corrispondeva ad un bisogno, ma le mancherebbe ogni elasticità se dovesse applicarsi alle strade ferrate; mentre d'altra parte verrebbe meno ogni guarentigia se per quelle si togliesse. La questione delle provviste non è punto una cosa semplice come si crede; bisogna essere molto buoni commercianti, e non crede che lo Stato possa unir queste alle sue etiche qualità.

L'ing. Pareto ammette, ma in poca parte, che le strade ferrate, come diceva l'onor. Boselli, costituiscano un servizio pubblico, ma il servizio pubblico è così collegato col servizio industriale, che quasi può dirsi ceda a questo, in quanto chi farà la miglior trazione trasporterà merci e viaggiatori a minor prezzo e con maggior sicurezza.

Il prof. Torrigiani dichiara che non sa comprendere come l'Italia voglia, riscattando ed esercitando le strade ferrate, fare una prova da altri paesi non ancora tentata, ed appunto quando siamo vicini al pareggio; giacchè ritiene che sia quello un mezzo per farcene allontanare.

Il commend. Cini, rispondendo ad alcune osservazioni fatte nella passata conferenza dall'on. Boselli, dice di non poter ammettere come necessità ineluttabile l'esercizio governativo, ritenendo anzi che anche senza il riscatto, col semplice concorso della buona volontà potrebbero togliersi tutte le cause di collisione fra Società e Governo. Non ammette che l'opinione pubblica sia favorevole all'esercizio governativo.

L'on. Boselli replica agli oppositori che lo hanno preceduto, che se il Governo poteva dare l'esercizio di una parte delle strade ferrate italiane ad una Società, non poteva dargliele tutte, e gli sembra d'altronde molto difficile che un'altra sia per sorgerne. Egli non concorda con coloro i quali dicono che in ogni caso si aspetti che falliscano le Società, in quanto il Governo vi ha un interesse. Si tratta di un'industria che vive per gli aiuti governativi. Quanto alle collisioni è innegabile che esistano, ma d'altra parte vi hanno molta colpa le Società, mentre è molto limitata la risponsabilità del Governo. Risponde al signor Pareto che fra le strade ferrate e la navigazione vi è differenza, inquantochè quest'ultima non si fa sopra una sola e medesima linea.

Nella terza conferenza il commend. Leone Carpi coll'appoggio di molti dati statistici prende a dimostrare che l'attuale condizione dell'industria ferroviaria in Italia dipende dall'impossibilità di vivere nonostante le sovvenzioni governative. In uno stato così anormale non si può continuare, ed egli non esita a confermarsi favorevole al riscatto ed all'esercizio per parte dello Stato. Vorrebbe che la questione fosse portata in un campo pratico, cercando la vera condizione dell'industria ferroviaria in Italia, la quale non è che un monopolio, contrariamente alle dimostrazioni del prof. Ferrara.

Il deputato Genala con esemplare chiarezza e con logica inappuntabile si fa a dimostrare come nell'industria ferroviaria la concorrenza si eserciti colle linee parallele e col mare. Nota che lo Stato anche nei momenti più scabrosi non volle concedere alle Società un aumento di tariffe, come giustamente avrebbe dovuto. L'uniformità delle tariffe non si può considerare come una cosa utile, occorrendo tener conto della diversità delle circostanze. Se lo Stato ha sovvenute le Società, gli obblighi che ad esse ha imposto sono d'altro lato numerosi, ed in materia di servizio postale, trasporti militari, sale, tabacchi, i vantaggi che ne ritrae sono immensi. Esamina alcuni articoli concernenti le condizioni gravose fatte dallo Stato alle Società, e guardando al lato finanziario della questione, colle convenzioni alla mano, riscontra che il riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali è molto gravoso pel Tesoro. Combatte ogni pericolo in tempo di guerra o in casi di neutralità, appoggiandosi ad esempi storici ed all'indole del servizio ferroviario.

Il deputato Toscanelli, portando la questione in un campo più generale, dimostra come essa si ricolleghi con quella più elevata delle funzioni dello Stato, e si diffonde a combattere le teorie della scuola del Dio-Stato, che sotto ogni forma tenderebbero a farsi strada fra noi.

Egli considera l'esercizio governativo delle strade ferrate come una conseguenza del riscatto, ed osserva che se i fautori delle idee liberali sono contrarii al primo, devono esserlo anche al secondo. Dice che i vincoli imposti alle Società sono anzi troppi, e mentre con brillante argomentazione prende a dimostrarlo, conclude dichiarandosi contrario al riscatto ed all'esercizio, nel convincimento che lo Stato possa assai validamente adempiere ai suoi obblighi nell'interesse generale per quell'autorità pienissima che gli viene dalla legislazione ferroviaria.

Questi due ultimi discorsi in ispecie vennero accolti dall'uditorio con fragorosi applausi. E certamente l'interesse della discussione, la dottrina colla quale fu sostenuta e l'ardore degli oratori che vi presero parte non potevano che cattivarsi la comune simpatia.

Da questa discussione emerse quanto fra noi sia ancora profondo il sentimento della libertà e quanto tremolanti procedano le teorie del così detto *funzionarismo* che vorrebbe politicamente ed industrialmente incepparla. Gli avversarii dicono che le strade ferrate non sono un'industria, e che non si possono per conseguenza concedere all'esercizio dei privati. Il Governo che più o meno direttamente le costruisce è il solo competente ad esercitarle, ed a questo esercizio gli dà pieno titolo il diritto stesso col quale, perchè costruttore, esercita le strade nazionali. Sembra almeno che questo sia uno dei grandi principii sui quali poggiano le loro argomentazioni; così l'onor. Luzzati laddove nel terzo dei suoi articoli pubblicati dal *Sole* di Milano dice che le ferrovie — « devono iscriversi nella stessa categoria delle strade nazionali, delle poste, dei telegrafi; anzi, per esprimere l'idea adeguatamente, esse rappresentano *l'ideale massimo della viabilità*. » — E qual ragione allora perchè lo Stato, come diceva l'ing. Pareto, non eserciti il cabotaggio? Non costruisce egli i porti? Dal costruire all'esercitare è per noi tanta la differenza che quasi non sappiamo associare le due idee. Se l'esercizio delle strade ferrate dovesse essere raccomandato a questo principio, lo Stato potrebbe fare, come ebbe a dire in un suo discorso l'on. Peruzzi, il vetturino ed il barcaiolo.

Sta bene che lo Stato costruisca le strade nazionali e le strade ferrate; ma le costruisce perchè è il solo che ne ha i mezzi, l'autorità ed il dovere. Lo Stato costruisce le strade per quelle grandi ragioni per le quali esiste, la facilità delle comunicazioni, la prosperità generale, la sicurezza, l'incivilimento. Chi potrebbe accordare ad un privato o ad una società il potere di espropriare i beni altrui, chi fornir loro il denaro occorrente? E questa valga anche per le strade ferrate, appunto perchè esse rappresentano *l'ideale massimo della viabilità*. Ma ammesso anche che lo Stato perchè le costruisce debba esercitare le strade ferrate al pari delle strade nazionali, noi ci domandiamo se queste ultime le eserciti e se per esercitarle convenga che faccia correre i suoi *omnibus* e i suoi carri. In verità non possiamo ammettere esercizio di strade che a questo patto; e appunto per essere logici come l'on. Luzzati, noi vogliamo che lo Stato eserciti le strade nazionali per riconoscergli il diritto di esercitare le strade ferrate. Siamo sempre nella sfera dell'industria e non possiamo minimamente ammettere che le poste e i telegrafi debbano per logica conseguenza far causa comune colle strade ferrate. In questo, come osservava il sig. Pareto, diremo quasi che il servizio pubblico non si può punto separare dal servizio industriale perchè ad esso è tutto raccomandato; mentre nelle poste e nei telegrafi il servizio industriale non esisterebbe che finanziariamente, in quanto cioè nelle mani di un privato o di una società potrebbero produrre di più. Di qua una garanzia che non si può avere se non amministrando direttamente, di là una garanzia che si avrà sempre in una sana legislazione ferroviaria. Da un lato un semplice ordinamento amministrativo, dall'altro oltre il congegno amministrativo, un congegno tecnico, commerciale, variabilissimo per influenza di uomini e di circostanze.

Dal lato finanziario poi torniamo a dire che è anzi molto probabile che anche le poste e i telegrafi frutterebbero più in mano all'industria privata, e per i telegrafi in particolare l'Inghilterra ne dà una prova col resoconto del 1875, dal quale risulta che da quando l'amministrazione è passata allo Stato occorre un maggior numero d'impiegati, si spende più e si ha un peggior servizio. Lo stesso risultato in fatto di strade ferrate ha ottenuto il Governo belga dalla prova fatta dell'esercizio di metà delle linee, in contrapposto all'altra metà molto meglio e con minor dispendio esercitata dalla Società.

L'esercizio delle strade ferrate per parte dello Stato, non lo troviamo giustificato adunque che dai fini accentratori della scuola che ha per capi gli onorevoli Sella e Luzzati, ed ebbe per vittima l'on. Minghetti. Ammesso anche che qualche ragione possa militare a favore del riscatto, l'esercizio governativo delle strade ferrate sarebbe perniciosissimo alla finanza italiana, e segnerebbe nei nostri annali politici ed amministrativi un gran passo verso l'assolutismo.

Fu detto che in fatto di strade ferrate la concorrenza non è temibile. E chi non vede nei dintorni della nostra città fino a dieci e quindici o più miglia di distanza, parallelamente alla via ferrata, percorrere la strada *omnibus* carichi di passeggieri che ricorrono a questo mezzo perchè spendono meno? Non avviene egli lo stesso delle merci, legna, carbone, ecc., che si trasportano da distanze di 30 e 40 miglia con veicoli, anche per terreni solcati dalle vie ferrate? Cosa avverrebbe poi se il Governo prendendo ad esercitare le strade ferrate aumentasse sensibilmente le tariffe per rifarsi dalle perdite cui andrebbe incontro col riscatto? Se un paese esiste nel quale sia facile la concorrenza, è appunto l'Italia, e per le grandi distanze il mare farebbe la più concludente delle concorrenze.

Quanto al monopolio deplorato dal comm. Carpi non sappiamo se possa essere più pernicioso quello che esercitano le società o quello che potrebbe esercitare il Governo; una cosa ci basti affermare, ed è che i danni arrecati dal monopolio delle prime si potranno in mille modi frenare e mitigare, mentre ciò raramente accadrebbe di quelli arrecati dal Governo, il quale forse più che usare abuserebbe delle strade ferrate per farle servire a scopi fiscali e ad avversare la libera concorrenza.

Ma non vogliamo dilungarci più oltre nel vastissimo argomento, e mentre siamo lieti di assistere alla nobile palestra cui si è accinta la Società *Adamo Smith*, non possiamo che far plauso ai suoi valorosi proseliti, augurandoci che le teorie propugnate contribuiscano efficacemente a tener viva in Italia nel campo economico la sacra face della libertà.

Ceva, 29. — Ci scrivono:

« Sarebbe desiderio di molti cittadini che si pubblicasse il resoconto degli introiti delle rappresentazioni e dei balli mascherati dati in quest'inverno a beneficio dell'asilo e del teatro stesso. »

Noi non dubitiamo che la Direzione, se non ha finora pubblicato tali resoconti, non tarderà a ciò fare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Due regi decreti** (n. 3000 e 3001), del 25 febbraio, che sopprimono un posto di distributore nel ruolo della biblioteca universitaria di Pavia ed un altro identico nel ruolo normale della biblioteca universitaria di Pisa.

3. **Un regio decreto** (n. MCCXIV, parte suppl.), del 2 marzo, che costituisce in Corpo morale l'ospedale dei protestanti esistente a Genova.

4. **Un regio decreto** (n. MCCXV, parte suppl.), del 2 marzo, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile del comune di Mira (Venezia).

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero di pubblica istruzione e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Ai lettori. — Domani nell'Appendice, invece della *Rivista bibliografica*, pubblicheremo la continuazione del racconto in corso: *Saperlo fare il bene!* e martedì daremo luogo alla *Rivista drammatica*, che si occuperà del nuovo dramma di Dumas, che va in scena questa sera al Gerbino: *La straniera*.

Conferenza. — Domani, domenica, nella nostra R. Università, alle ore 1 pom., il prof. E. Rapisardi, di Catania, dirà una conferenza pubblica dantesca, scegliendo per tema: *Beatrice e la monarchia nel concetto di Dante*, nel quale sarà distrutto il sistema sin qui tenuto dai commentatori danteschi.

Conferenze alpine *pubbliche e gratuite nell'Anfiteatro di chimica (via di Po, 18).* — Domani domenica, alle ore 2 pomeridiane, terrà conferenza il cav. prof. Orazio Silvestri, e dirà di: *Una escursione sull'Etna*.

La Direzione *dell'Unione Società d'artisti ed industriali* invita tutti i soci e socie per l'adunanza che ha luogo domenica, 2 aprile, alle ore 2 1/2 pom., per discutere sopra progetti pel miglioramento del fondo *Invalidismo*.

Serate italiane. — Questa sera uscirà il numero 118 (volume 5°, anno 3°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Da Milano - frammento d'una lettera a un campagnuolo (S. F.) — *L'Abisso* - versi - (L. Luxoro) — *Corriere* (O. Nasi) — *Castello e cascina*, cont. (E. Sacchetti) — *A Giorgio Arcoleo* (G. B. Arnaudo) — *Al Polo* (S. L. Carrera) — *Sciarada* — *Avviso*.

Un associato ci scrive:

Ricorro alla sua cortesia perchè voglia far

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Una rissa in Mezzenile — Uccisione di Michele Geninati-Biond — Oltraggio all'autorità — Fuga dei fratelli Vighetti e di Pocchiola-Lussia Antonio — Loro condanna in contumacia — Il Pocchiola gira la Spagna e l'Algeria — Suo ritorno in patria — Si costituisce — Dibattimento — Assolutoria dall'accusa di omicidio — Condanna per l'oltraggio.

I.

Quando taluno vuol far vendetta per qualche torto che creda avere, o abbia in effetto ricevuto, quanto meglio sarebbe che invece di venire alle armi egli pensasse con qualche atto generoso, e notevole, di far vergognare e anche pentire il suo stesso nemico!

Ma dai più si suol fare il contrario; si serba in cuore la ruggine anni ed anni, aspettando sempre di cogliere il giorno e il momento opportuno di abbattere l'avversario.

E in ciò gli uomini fanno peggio delle bestie, poichè quelli sanno celare il loro mal talento, per meglio sfogarlo, e si mostrano talvolta dolci e affettuosi con colui che pur vorrebbero avvelenare; queste invece non coprono il rancore, ma subito con l'arricciare il pelo, il digrignare i denti, mostrano l'ira, e apertamente dichiarano la guerra.

Un esempio di sfogata vendetta e delle molte e tristi conseguenze che ne derivano l'abbiamo avuto alla nostra Corte d'Assisie nei giorni 28 e 29 dell'ora scorso mese di marzo. È vero che il fatto avvenne sin dal 1868, ma oggi soltanto potè aver luogo il dibattimento.

Ivi vedemmo un onesto e buon cittadino ucciso barbaramente, e tolto per sempre all'amore dei suoi, — due altri individui, che per isfuggire le forche o le galere si esiliarono per tutta la vita dalla loro patria, — e infine un innocente arrestato, processato, tradotto sul banco degli accusati, e dopo aver sofferto **quattordici mesi di carcere** preventivo, assolto con un giusto verdetto dei giurati dalla grave imputazione che pesava su lui. Ma chi gli risarcisce la privazione della libertà per tanto tempo?

Quest'infelice è un tale Pocchiola-Lussia Antonio, di Martino, d'anni 25, bel giovanotto, alto, biondo, vivace, già soldato d'artiglieria, nato e residente a Mezzenile (mandamento di Ceres), di professione chiodaiuolo. Egli era accusato:

1° Di omicidio volontario sulla persona di tale Geninati-Biond Michele, fu Ignazio, commesso in Pessinetto la sera delli 20 settembre 1868 nell'osteria di certo Teppati Giuseppe, e di complicità con certi Vighetti Carlo, d'anni 27, e Giovanni Battista, d'anni 23, fratelli, del vivente Antonio, nati e dimoranti essi pure in Mezzenile, ed ora latitanti;

2° Di oltraggio all'ufficio di Pretura, e all'arma dei RR. Carabinieri, commesso all'ora una antimeridiana del 21 settembre stesso anno.

Eccoci ora a spiegare come avvennero i fatti; ma per ciò è mestieri il rifarci un tantino sulle proprie orme.

II.

Fra le due famiglie de' Vighetti, e del Geninati-Biond, ambe di Mezzenile, esistevano da lungo tempo gravi rancori, ed aperta inimicizia che originarono da ciò.

Il Geninati si rifiutò una volta di vendere ai Vighetti un campicello che essi desideravano: altra volta poi lo stesso Geninati fu testimonio in un giudizio civile contro i Vighetti.

Questi ultimi pertanto non lasciavano occasione che loro si presentasse di lanciar motteggi, villanie e anche minaccie contro il Geninati Michele, che ne temeva assai, e prendevasi ben guardia d'incontrarsi da solo co' suoi avversarii, conosciuti in paese per giovani prepotenti, rissosi e facili a por mano ai coltelli.

Infatti una notte i fratelli Vighetti deposero contro la porta di casa Geninati una *barella* (che si adopera pel trasporto del letame) sparando colpi di pistola, locchè in quei paesi è malaugurio di morte.

Quindi per parecchi mesi il Geninati si allontanò da quella terra, ma poi vi fece ritorno, e mal glie ne colse.

Ora avvenne che al 20 settembre 1868, giorno di domenica (e i delitti per la maggior parte avvengono in quei giorni che è obbligatorio l'*ozio*), il Geninati si trovasse insieme coi Vighetti, col padre e figlio Pocchiola e con parecchi altri, fra cui si fece insieme la *via crucis* di parecchie cantine.

E così, dopo aver bevuto e mangiato nell'osteria esercita da certo Budda Domenico nella frazione Villa, si volle ancora fare un'ultima stazione all'altra, che il Teppati Giuseppe, segretario comunale, tiene nel borgo di Pessinetto.

Ivi erano varii giovani di Ceres e varii altri di Mezzenile, e tutti insieme allegramente bevettero e cellarono, sicchè pareva tornata fra essi, e anche fra il Geninati e i Vighetti, una perfetta concordia.

Ma la durò ben poco: repentinamente, e senza che nissuno abbia potuto conoscerne il motivo o l'occasione, si sollevò un alto diverbio fra i giovani dell'una e dell'altra borgata: dalle parole si venne presto ai fatti; ed ecco volare in aria e bicchieri e bottiglie, e con queste e coi pugni percuotersi e ferirsi a vicenda. In questo parapiglia chi ne restò più mal concio fu il povero Geninati-Biond Michele, che avuti più colpi di coltello in varie parti del corpo, cadde esanime a terra, ove in breve ora perdè il sangue e la vita.

Accorse tosto l'autorità giudiziaria sul luogo, e si fu allora che il Pocchiola-Lussia, ancora in istato di ubbriachezza, voleva di tutta forza entrare nell'osteria; e l'autorità e i carabinieri essendosi rifiutati di aprirla, egli si fece a svillaneggiarli coi titoli di *oziosi*, *prepotenti* e simili.

Dopo ciò, i due fratelli Vighetti e il

luogo nel suo accreditato periodico alle tre seguenti interrogazioni, che concernono gli interessi di una delle parti principali della nostra Torino:

1ª Come va che non si pone mano ancora ad atterrare quella miserabile catapecchia che si trova sul corso S. Martino, la quale impedisce l'unione dei portici di piazza Statuto con quelli di via Cernaia? Le si vuole forse usare i riguardi già usati a quelle di trista memoria di piazza Solferino? — (A questo primo quesito rispondiamo che per l'abbattimento di questa casipola da lungo tempo verte lite del Municipio contro il proprietario).

2ª Perchè non si finisce una volta la sistemazione di piazza dello Statuto; non si cerca di riparare in qualche modo al brutto effetto dei due *contrabbassi*, e non si pone termine alle altre aiuole che rimangono?

3ª Come mai non si aprì ancora al pubblico la cosidetta *ala* di Porta Susa, quel nuovo edifizio cioè, terminato sullo scorcio del 1875, e di cui sono oramai tre mesi che si annunciava l'apertura?

Gran concerto di beneficenza. — Se dicessimo che il gran concerto vocale e strumentale dato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, a benefizio del Ricovero di mendicità, abbia destato le universali simpatie, diremmo cosa contraria al vero, benchè gran parte degli esecutori appartenessero al fiore ed alle capacità più spiccate della nostra *aristocrazia* musicale e delle nostre massime scene.

Premettiamo che il teatro era affollato e che molte stelle dell'olimpo torinese brillavano di vivida luce nelle sedie e nei posti riservati di prima galleria, e che nell'assieme, tolta qualche sconcordanza, il teatro formava un bel colpo d'occhio; ma andate a far capire a tutte quelle gentili persone che siamo in quaresima e che per dare un concerto di beneficenza bisogna affogare nel classicismo e nelle *lamentazioni* di..... qualche egregia cantante e di qualche corista [illegible] nell'ugola da tanto *arcadismo!*

Sentite qua di che cosa si componeva il programma:

Cristo sull'Oliveto, oratorio di Beethoven, 5 pezzi; — *Gallia*, lamentazioni di Geremia-Gounod, 4 pezzi; — Aria dello *Stabat Mater* di Rossini; — *Il canto del Trappita*, Meyerbeer; — *Cantique de Noël*, Adam; — Terzo atto del *Mosè* di Rossini.

O non vi pare che ne avessimo avuto abbastanza di musica sacra in questi quattro ultimi pezzi, scegliendo qualche cosa di meno classico da regalare al pubblico?

Nossignore: beneficenza in lingua classica (chiamiamola così!) vuol significare *dormitorio* e *voilà tout!*

Di tutto il programma, piacquero il *Pro peccatis* dello *Stabat* di Rossini, cantato dal basso signor Zucchelli, *Il canto del Trappita*, eseguito dal basso signor Nannetti, il *Cantique de Noël*, eseguito dal signor Moriami, di cui si volle la replica, ed il terzo atto del *Mosè* di Rossini, eseguito dalla signora Bennati, dal Patierno, dal Zucchelli, dal Nannetti, dal Moriami, dal Nouvelle, ecc.

La signorina Bennati, egregia artista del Regio, ed il signor Nouvelle, tenorino dilettante ma appassionato, cantarono pure molto bene nell'oratorio di Beethoven e nella *Gallia* di Gounod.

L'orchestra egregiamente, i cori del Liceo bene.

Assisteva al concerto la Duchessa di Genova.

A parte il programma e qualche incertezza d'esecuzione, gli iniziatori del concerto meritano una sincera lode per aver procurato al Ricovero un bell'introito.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani, domenica:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pom., musica del presidio.

Giardino del Valentino, presso il *Châlet*-caffè, dalle ore 4 alle 6 pomerid., musica del presidio.

Teatri. — Questa sera ha luogo al Gerbino, come abbiamo già avvertito, la beneficiata dell'egregio artista Bellotti-Bon, colla commedia nuova per l'Italia di Dumas: *La Straniera.*

— Sabato venturo, 8 aprile, si inaugurerà la stagione musicale del Balbo colla *Saffo* di Pacini ed il ballo comico *Il battaglione d'amore.*

— Al Carignano andrà in scena stasera la nuova operetta comica del maestro Serpette: *Le manoir de Pic-tordu.*

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 30 marzo 1876.

Rossi Giuseppe, d'anni 27, di Cumiana, scalpellino — Scala Martino, id. 37, di Roveglio, pizzicagnolo — Marengo Domenico, id. 25, di Torino, barcaiuolo — Cravero Matteo, id. 18, di Bra — Torasso Michele, id. 73, di Torino, lavandaio — Busticco Antonio, id. 61, di Torino, muratore — Gazzola Paola, id. 54, di Mondovì — Bruno Maria, id. 17, di Torino — Barberis Carlo, id. 59, di Camerana, [illegible] — Orfini Nicola, id. 20, di Tolentino, soldato nel 5° regg. fanteria — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 30 marzo 1876.

Maschi 10, femmine 2 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
31 marzo 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 782,9	+ 8,8	5,7	68	14° 36'	N O d.	copert.
9 ant. 782,9	10,6	6,8	70	14° 34'	N O d.	n. p. s.
12 m. 782,0	+ 13,1	7,8	64	14° 39'	calma	n. p. s.
3 pom. 780,7	+ 14,9	11,3	89	14° 38'	N E d.	copert.
6 pom. 780,8	+ 12,7	6,6	59	14° 35'	N d.	copert.
9 pom. 780,8	+ 11,6	7,0	69	14° 35'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6,8 / massima + 15,3
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dal 1° + 7,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 2 aprile 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 38 — Passaggio al meridiano ore 0 22 — Tramonto 6 47.
Nascere della **Luna**, 11 23 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 37 sera.
Tramonto, ore 2 58 matt.
Giorno della Luna 8°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 marzo.

	Massima	*Minima*
Torino	9. 4	7. 0
Venezia	12. 9	10. 7
Genova	13. 2	10. 0
Milano	13. 6	9. 0
Bologna	16. 7	8. 1
Perugia	17. 2	7. 8
Livorno	18. 6	8. 5
Roma	20. 9	6. 3
Napoli	21. 2	12. 3
Firenze	21. 7	7. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Pioggia a Bari e Spartivento. Cielo coperto nel basso Adriatico, Messina e Genova; nebbia a Moncalieri e Poprimaro; sereno altrove. Calma quasi generale. Greco forte soltanto a Capri e Otranto. Barometro generalmente alzato fino a 5 mm. Pressione in media 757 mm. Tempo generalmente buono con parziali turbamenti.

OSSESSIONE.

(8) — *Continuazione, vedi num. 91*

— Questo è l'abbigliamento con cui mi dipingerete: — diss'egli rispondendo così allo sguardo interrogatore dell'artista. — Permettetemi che io me lo vesta.

Renouard gli accennò il paravento, e l'inglese, riparatosi dietro il medesimo, ricomparve dopo pochi minuti vestito di nero dal capo alle piante.

— Desidero avere il mio ritratto di grandezza al vero, — cominciò Benson, sedendo in faccia al pittore. — Abbiate la compiacenza di esaminare questo disegno che rappresenta il mio studio e che deve servire di fondo al ritratto; ci si dovrà vedere quale qui apparisce con tutti gli oggetti che vi sono: la libreria, la scrivania, la seggiola, due poltrone, lo specchio, l'orologio a pendolo, — additò man mano che li nominava tutti gli oggetti dipinti su quello schizzo. — Qui, alla sinistra dello specchio, un gran quadro coperto, — continuò, — e che il quadro sia della grandezza medesima dello specchio, la cornice di legno nero e senza alcun fregio; il panno che lo copre è color verde scuro. Quanto a me, mi dipingerete seduto sulla seggiola dietro la scrivania, di guisa che mi trovi in faccia al quadro collo specchio alla mia destra. Sarò in questa mossa: il capo sorretto alla mano destra, il braccio sinistro che ricade dietro la spalliera; gli occhi fissi sul quadro velato. I lineamenti miei non hanno cambiato di troppo nei quindici anni che sono passati; ma le mie tempia hanno gettato i capelli e quelli che restano sono quasi bianchi del tutto; la fronte sembra più alta e più vasta che oggidì; gli occhi sono più affondati nelle orbite; intorno alla bocca alcune rughe che vi indicherò poscia... Quanto all'espressione generale ne riparleremo.

Renouard aveva ascoltato queste spiegazioni con un'attenzione grave.

— Credo di comprendervi, — diss'egli poi, quando Benson ebbe finito di parlare. — Comincierò per farvi lo schizzo del quadro, e quanto ai particolari, vi domanderò man mano che si presenteranno sotto il mio pennello.

II.

Da un mese Renouard e Benson si vedevano tutti i giorni. Il quadro presso ad essere finito, era diventato un capolavoro. L'anima artistica del pittore era venuta esaltandosi per questo lavoro e tutta vi si era adoperata intorno la forma e la poesia dell'ingegno dell'artista.

Sul principio Benson aveva trovato parecchie cose da riprendere e da far cambiare e due e tre volte prima di rimanerne contento; ma da ultimo aveva avuto la soddisfazione di vedere che il pittore era così bene entrato nell'idea del suo cliente, s'era in certo modo identificato con lui, tanto da afferrare e saper con efficacia applicare all'opera ogni minimo indizio che glie ne venisse fornito.

Il quadro rappresentava un uomo cupo e triste nella cui pallida fronte si leggeva la disperazione; lo sguardo, terribilmente fisso, sembrava contemplare un orribile spettro; le labbra scolorate, strettamente chiuse, mostravano una incrollabile risoluzione; il complesso di quella figura era sinistro insieme e rassegnato.

— Sapete che cosa? — un giorno aveva esclamato l'artista: — questo pare il ritratto d'un condannato a morte.

Benson s'era vivamente riscosso, e poi aveva risposto brusco:

— Appunto! È quello che ci vuole.

(Continua)

Il Duca e la Duchessa d'Aosta saranno probabilmente di ritorno a Torino da San Remo dal 6 al 7 aprile.

Scrivono da Sanremo, 29 corrente:

Ieri sera, 28, alle 4 1/2, giunse nella nostra città la Regina d'Olanda colla Principessa di Monaco e con seguito. Si fermò all'*Hôtel de Londres*. Ha ricevuto e ricambiato visita al principe Amedeo e alla principessa Vittoria.

Domani, 30, alle ore 7 10, con treno speciale partirà per Nizza.

Secondo la *Gazzetta d'Italia* del 30 marzo, oggi i partiti si dividono nella Camera nel modo seguente:

Deputati che non intervennero a nessuna votazione		2
»	di destra	208
»	di sinistra	195
»	di destra pura che votarono contro il Ministero 18 marzo	31
»	indipendenti	52
	Totale	488

Sonvi poi 21 seggi vacanti.

All'on. Gadda, prefetto di Roma, è stata accordata la chiesta aspettativa.

Tra i prefetti dimissionari è anche il conte Guglielmo Capitelli.

Pare certo che queste dimissioni saranno accettate, cosicchè si dovrà provvedere alla prefettura di Bologna.

Leggesi nella *Perseveranza*:

« In una delle nostre corrispondenze di Roma si diceva ieri che correva voce essere intenzione del Ministero di aprire trattative col barone di Rothschild per prorogare alla fine dell'anno il termine per la definitiva approvazione della convenzione di Basilea.

« Noi non sappiamo se questa voce sia vera, ma crediamo di poter affermare che nè la Società dell'Alta Italia, nè il Governo austriaco intendono fare nessuna concessione a questo proposito, e che si attengono alla piena esecuzione dell'art. 31 della convenzione di Basilea. »

Ohe! che tono. E il Parlamento?

Il Consiglio accademico dell'Università di Roma, adunatosi ieri, decise di ammettere all'Università regia i giovani studiosi della soppressa Università vaticana alle condizioni proposte dalla cancelleria del rettore.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e postali col Messico e l'apertura di un ufficio telegrafico in Potenza Picena, provincia di Macerata.

FANNY LEAR.

Scrivono da Roma, 30 marzo, alla *Gazzetta d'Italia*:

Chi è la prima vittima dell'onor. Nicotera ministro?

La vittima dell'on. Nicotera non è una vittima volgare, perchè alla sua volta fece molte vittime, fra le quali un granduca di famiglia imperante... Avrete già indovinato che si tratta di Fanny Lear.

Questa donna, così avventuriera e avventurata, finirà con una sventurata odissea da ecclissare le sventure di re Lear. E il primo colpo le viene dal barone Nicotera!

È tutto un romanzo.

Fanny Lear era *blasée* del nord e venne al mezzogiorno; dopo una breve sosta a Firenze e una momentanea apparizione a Roma, si cullò qualche tempo sulle beate marine partenopee, all'ombra del pino vesuviano, al sole del golfo di Napoli. Le male lingue ne dissero molto male; Fanny Lear se ne vendicò vivendo allegramente, Maddalena senza l'ombra d'un rimorso o d'un pentimento.

Ma Fanny Lear aveva bisogno d'una vittima, d'un nuovo granduca. — Pur troppo i granduchi di famiglia regnante non sono così abbondanti come le Fanny Lear vorrebbero.

Invece di un granduca, Fanny Lear trovò un titolato più modesto. Non potendo gettar le reti in famiglie regnanti, si accontentò di « restare nelle vicinanze. »

Fanny Lear gettò le basi dell'*affare* a Napoli, e venne a svolgerlo a Roma, dove dimorava infatti da qualche giorno.

Ma, per disgrazia di Fanny Lear, la vittima, che aveva già abboccato all'amo, ha moglie e, ciò che val meglio, una madre...

La madre raccontò la cosa all'on. Nicotera, ministro dell'interno, raccomandandosi alla sua energia.

Il ministro dell'interno chiamò il questore Bolis e lo incaricò di trovare la Fanny e di farle intendere... che l'aria di Roma è aria di febbre.

Bolis, che ha scoperto gli assassini di Sonzogno, non durò molta fatica a snidare Fanny Lear.

Fanny Lear cominciò a obbiettare che.... alle febbri romane non ci credeva: poi, quando Bolis le ebbe citato l'opinione affermativa di autorevoli igienisti, sollevò una questione di diritto, minacciando di affidare la sua difesa all'illustre Pasquale Stanislao Mancini...

Qui il Bolis le fece osservare che l'on. Mancini non è più avvocato, ma Guardasigilli e collega del Ministro dell'interno...

Allora Fanny Lear, disperata, domandò le spese di viaggio. Non sappiamo come sia stato regolato quest'ultimo punto: il fatto sta che Fanny Lear prese il treno per Monaco di Baviera, dove non fioriscono gli aranci come sul golfo di Napoli, ma c'è della buona birra e un principe artista e romanzesco protegge la musica dell'avvenire dalle misteriose intimità dei suoi castelli fantastici...

FRANCIA.

Il Governo conta di prorogare le due Camere dall'8 aprile all'8 maggio; i due seggi presidenziali furono officiosamente informati di quest'idea, che non avrebbe incontrato alcuna opposizione.

Ieri l'altro ebbe luogo una seduta della Commissione per l'amnistia. La maggioranza si dichiarò contraria alla proposta. Il ministro dell'interno, sig. Ricard, ebbe poi a dichiarare nel seno della Commissione stessa che il Governo intende opporsi a qualunque domanda d'amnistia, sia completa, sia parziale, comunque venga formulata; ma che è dispostissimo a far uso largamente del diritto di grazia.

La Camera dei deputati procede piuttosto lentamente nella verificazione dei poteri, essendo molti gli inciampi che le si presentano ad ogni elezione contestata. L'altro giorno, annullando la elezione del signor Haentjens, essa colpì gli eccessi demagogici e gli eccitamenti de' bonapartisti alla guerra civile; il giorno dopo, annullando la non meno importante elezione del signor Gavini, puniva negli stessi bonapartisti l'aperta disobbedienza alle leggi, il disprezzo delle deliberazioni parlamentari, la rivolta.

In Corsica, a quanto sembra, la parola d'ordine del partito napoleonico è di non riconoscere il voto solenne che pronunziava la decadenza imperiale. Un atto di sovranità nazionale, compiuto spontaneamente dalla sola autorità legittima che esisteva in Francia, in Corsica vien qualificato per un delitto.

Il signor Arrighi di Casanova, in un proclama pubblicato su tutti gli angoli delle vie, dichiara traditori e felloni tutti coloro « che si associarono a questo *sacrilegio.* »

La Camera ha voluto, con un voto non equivoco, far comprendere ai faziosi della Corsica che la legge francese va rispettata tanto a Parigi che ad Ajaccio, e che l'impero è decaduto tanto in Corsica quanto a Versaglia.

LA BANCA DEL BELGIO.

Ieri ebbe luogo a Bruxelles un'assemblea generale degli azionisti della Banca. Un tale...

Pocchiola si allontanarono dal paese; e ancora adesso non si potè venire sulle traccie dei due primi. L'ultimo poi, cioè il Pocchiola, dopo aver girato per più di sei anni la Spagna e l'Algeria, esercitandovi il mestiere del minatore, tornò in Italia, e si costituì volontariamente in carcere nel gennaio del 1875, per iscuotere da sè la condanna contumaciale che lo aveva colpito.

III.

Chi sono gli autori dell'omicidio del Geninati? La grave inimicizia che verso lui nutrivano i Vighetti — l'essere questi stati veduti alle prese con la vittima — le deposizioni di alcuni testi che osservarono aver essi le mani lorde di sangue all'uscire da quell'osteria — il fatto stesso della loro fuga — la voce pubblica accusava i fratelli Vighetti di questo misfatto.

Ma anche il Pocchiola-Lussia Antonio è fuggito — anch'egli si trovò in quella trattoria e in quel tempo stesso che avvenne il doloroso fatto — certo non sarà stato colle mani alla cintola — e se si allontanò dal paese non gli è per nulla — dunque egli pure avrà alzato la mano sopra il ferito, egli pure è complice dell'uccisione di Geninati.

Con questo ragionamento si istruì processo contro i due Vighetti e pur contro il Pocchiola: si spiccò contro i medesimi mandato di cattura, pronunciandosi l'accusa contro di essi, che pur rimanendo latitanti vennero, con sentenza della Corte d'Assisie di Torino, delli 20 dicembre 1870, condannati tutti e tre in contumacia alla pena dei lavori forzati a vita.

Ora poi, che nel modo sovra detto venne il Pocchiola in potere della giustizia, si riprese la processura a suo riguardo, e nei giorni 28 e 29 del p. p. marzo ebbe luogo il dibattimento pubblico alle nostre Assisie.

Ed eccone in brevi parole le risultanze.

IV.

L'imputato così risponde alle interrogazioni dell'ottimo presidente, il conte e cav. Roasenda.

Dice che egli stava a parlare coll'oste, mentre si rissava tra i Vighetti e il Geninati nella camera vicina — che anzi egli, informato di ciò, uscì per difendere il Geninati — s'imbattè allora con certo Defacis Giovanni — lotta alquanto con lui, poi ne è separato — fa osservare che tra la cucina ove Pocchiola stava con l'oste a parlare e pagare il suo scotto, e la camera in cui avveniva la rissa, vi ha ancora un'altra camera. — Che uscito di là col padre suo Martino, andò ancora nell'osteria Romano, quindi passò nella casa di certa famiglia X, in cui *vi eran ragazze che gli piacevano* — mentre ivi si trovava, giunge a casa il figlio, Gian Battista X, che gli dà la notizia del ferimento del Geninati. — Soggiunge che egli non aveva coltelli; che egli, amico affezionato del Geninati, voleva ancora vederlo; perciò voleva entrare nella trattoria per forza, non sapendo che entro vi fosse il Pretore — che allora era ancora alquanto obbro pel vino bevuto la sera prima.

Senza ripetere ad una ad una le deposizioni de' vari testi che si sono sentiti a quelle udienze, basti il dire che il Teppati Giuseppe, la costui moglie Morino Luigia, e le sue figlie Maria ed Angela confermarono del tutto le allegazioni del Pocchiola, e dissero che egli è stato un *fol* a fuggire.

Anche da altri vari testimoni si potè aver la prova che il Pocchiola non riteneva sulla sua persona alcun coltello — che egli era molto, e sinceramente amico del Geninati — che quando questi veniva ucciso, il Pocchiola era alle prese col Defacis — che infine quando seppe l'uccisione del povero suo camerata, che altre volte aveva difeso, mostrò di provarne dolore profondo e sincero.

Insomma risultò provato che Pocchiola non prese parte alla rissa col Geninati, perchè in quel momento egli si trovava altrove. Dissero tutti che egli non poteva essere uno dei feritori.

Quanto poi all'oltraggio al pretore e ai carabinieri, questo fu accertato; ma vari testi, e lo stesso sig. pretore cav. Vialardi, dissero che allora il Pocchiola era ubbriaco.

V.

Rappresentava il P. M. l'esimio sostituto procuratore generale del Re, cav. Caccia. Egli nella sua requisitoria, dopo avere con esattezza scrupolosa e con tutta coscienza accennate le varie circostanze che potevano essere in favore e contro all'imputato, diede esempio di quella lealtà, amore del vero e della giustizia, che formano il più bell'ornamento della toga, sia che essa copra l'oratore della legge, o il giudice, o anche lo stesso avvocato difensore. Il cav. Caccia conchiuse per un verdetto di assolutoria quanto all'omicidio, e di colpevolezza quanto all'oltraggio alla pubblica autorità.

Così ai difensori del Pocchiola, che erano gli egregi avvocati Eusebio ed Armissoglio, venne ristretto il campo da spaziarvi, e impedito in parte di fare sfoggio della loro abilità. Essi però parlarono a lungo, e molto bene, con soddisfazione degli ascoltanti, e più ancora dell'accusato che deve alle belle e calorose arringhe de' suoi difensori, se i giurati, mentre pronunciarono verdetto di assolutoria dall'accusa di omicidio, e verdetto di colpevolezza dell'oltraggio al pretore e ai carabinieri, ammisero ancora che il Pocchiola in quel punto trovavasi in istato di piena ubbriachezza. Questo era il punto principale a cui dovevano rivolgersi, e si rivolsero gli sforzi dei bravi difensori, che seppero riportarne vittoria.

In base a tal verdetto, la Corte condannava il Pocchiola, per l'oltraggio, a due mesi di carcere (il *minimum*), già scontato con quello preventivamente sofferto, che fu di 14 mesi.

Lo sappiamo anche noi che il *due* sta nel *quattordici*. Ma che un galantuomo, per semplici indizi vaghi e incerti, e senza verun principio di prova, debba star dodici mesi rinchiuso in una prigione, per sentirsi poi a dire che vi è stato a torto, questa è una cosa che non mi va per niente.

Oh! il carcere preventivo! Si studi la questione, e si trovi il modo di renderlo meno pericoloso e meno dura questa sociale necessità.

CURZIONCINO (M).

gramma in data d'oggi si annunzia che tempestosissima fu quella seduta.

La relazione dei Commissari intorno agli ultimi fatti disastrosi per la Banca stessa, ed in parte relativi al furto T'Kindt, produsse in tutti gli azionisti un tristo effetto. Si rimproverano agli amministratori dei fatti molto gravi, e taluno osò perfino accusarli di complicità.

I Commissari resteranno in funzione fintantochè abbia luogo un'altra assemblea generale, che fu fissata per il 2 maggio prossimo. I discorsi pronunziati dagli azionisti fecero tutti prova d'una grande irritazione contro gli amministratori.

Le azioni della Banca del Belgio sono a 180.

COSE D'ORIENTE.

Un telegramma da Vienna, in data 30 marzo, annunzia:

« Corre voce che le trattative fra il barone Rodich, governatore della Dalmazia, Achmet pascià ed Ali pascià, siano fallite.

La stampa ungherese raccomanda di trattar severamente i rifugiati.

La Servia ha contratto un prestito di 12 milioni di fiorini.

Da Costantinopoli si annunzia che i *redifs* dell'Asia Minore arrivano in gran numero. Vengono immediatamente spediti ai confini.

LE CONQUISTE DELLA RUSSIA.

La Russia ha fatto testè una nuova conquista nel centro dell'Asia, conquista facile d'altronde, perchè se vi fu lotta, non pare sia stata molto sanguinosa.

I generali dello Czar, che si erano impadroniti, circa tre mesi fa, d'una metà del Kanato di Khokand, riuscirono oggi ad impossessarsi dell'altra metà, compresa la capitale. Questa vecchia monarchia di Khokand, che in altri tempi ebbe i suoi giorni di gloria e di splendore, non era più che una dipendenza del Governo generale del Turkestan, sotto il nome di provincia di Ferganah.

Il sovrano legittimo aveva abdicato spontaneamente, non sentendosi più in forza per tener a segno i suoi sudditi, neppure colla protezione dei Russi. Vedendo che le cose andavano sempre più peggiorando di giorno in giorno, egli capì che alla prima rivolta seria avrebbe perduto il trono e la vita. Da uomo prudente, preferì sacrificare il primo per salvare la seconda.

Egli era pertanto un monarca di razza illustre, il discendente diretto di Baber, che conquistò l'India nel decimosesto secolo, e di Timour, che aveva incendiato Mosca duecento anni prima.

Ora se ne vive tranquillo, come un buon borghese qualunque, ad Orenbourg. Si può andar certi ch'egli non sarà mai un ostacolo alle riforme amministrative e politiche che il Governo dello Czar cercherà d'introdurre in questa regione.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 31 marzo.

I segretari generali del nuovo Gabinetto, nominati ieri sera in Consiglio dei Ministri, sono:

Il commend. Tornielli al Ministero degli Affari Esteri, il deputato Lacava al Ministero dell'Interno, il commend. La Francesca al Ministero di Grazia e Giustizia, il commend. Baccarini al Ministero dei Lavori Pubblici, il deputato Branca al Ministero d'Agricoltura e Commercio ed il deputato Seismit-Doda al Ministero delle Finanze.

Rimangono da nominarsi i segretari per la guerra, la marina e l'istruzione pubblica.

FERROVIA DI SAVONA.

Dall'Impresa riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Nei nostri giornali, o inconscii, o meno esattamente impressionati, accade troppo frequentemente di veder colpita la costruzione della ferrovia di Savona.

I benevoli informanti dovrebbero, con maggior giustizia ed affetto, rivolgersi al Governo affinchè o faccia esso, o faccia fare da chi spetti quanto occorre per la manutenzione di opere e lavori eseguiti sotto la sua sorveglianza ed a dettame di tutta la infinita serie dei suoi ispettori ed ingegneri, anche oltre gli obblighi del contratto; così potranno evitarsi e ridursi alle consuete proporzioni inconvenienti (del resto inseparabili da qualunque nuova ferrovia) che con artifizio e per fini diversi, se non provocati, sono almeno esagerati.

L'Impresa non vuole nè fare essa, nè che altri faccia la sua apologia; ma siccome essa ha già tutto deferito ai Tribunali, così non dubita che la stampa, così giusta osservatrice di queste norme, vorrà sospendere, fino a che siasi ottenuta l'imparziale decisione della giustizia, ogni altro apprezzamento.

La mia Impresa prega la S. V. di volere, per cortesia, inserire in un numero del suo riputato giornale la presente lettera; e solo per incidente osserva che i guasti che si dicono accaduti sulla linea di Mondovì non riguardano la ferrovia di Savona, la quale, aperta all'esercizio da oltre 13 mesi, funzionò sempre regolarmente e senza interruzioni.

Accolga i sensi della mia piena osservanza.

Per l'Impresa I. Guastalla e C.
Ing. FERRARI. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

30 marzo (*sera*).

Come siasi costituita la Giunta generale del bilancio e quali siano i suoi relatori, ve l'ha detto il telegrafo; per mia parte aggiungo soltanto, che il modo con cui è riuscito composto l'ufficio di presidenza, mostra come si mantenga salda l'alleanza tra le varie frazioni della Camera, le quali hanno concorso alla caduta del ministero Minghetti. Infatti il presidente della Giunta è il Crispi (sinistra); dei due vice-presidenti il Pericoli appartiene al centro, e l'altro, che è il Puccioni, ai dissidenti di destra. Così dei due segretari il Manfrin è del centro, il Branca di sinistra.

Il Crispi è stato portato dalla sinistra alla presidenza della Commissione. Con qual fine? S'ha forse l'intenzione di far di quest'uomo il *leader* del partito? In questo caso molti dubitano che questa sia la più felice delle scelte. Pare a costoro che al Crispi manchino parecchie delle qualità che sono necessarie in un capoparte. Aggiungesi che il suo nome è così spiccato, che i più moderati della stessa sinistra stentano ad accettarlo come loro rappresentante. A ciò deve badare il Ministero, poichè a niuno meglio che ad esso deve premere di cansare ogni screzio tra i suoi amici.

Stasera, se non erro, il Consiglio dei ministri deve occuparsi della scelta dei varii segretari generali; il che preme davvero, poichè i ministri non bastano alla direzione degli affari loro assegnati: i segretari generali sono necessari a far camminare la pubblica amministrazione.

Pare intenzione del Depretis di nominare una Commissione coll'incarico di studiare alcuni temperamenti, i quali, senza contraddire alla legge, migliorino l'accertamento e la percezione della tassa sul macinato. È un buon pensiero; ma importa far presto e bene. Quindi il Ministro deve, se nomina questa Commissione, vegliare perchè essa adempia sollecitamente al suo mandato.

Vengo assicurato che il Biancheri non insista nelle dimissioni date da presidente della Camera, poichè l'Assemblea, a voto unanime, s'è ricusata di accettarle. Ed è bene che la cosa abbia questa fine; nello stato presente de' partiti parlamentari sarebbe difficile dare al Biancheri un successore più accetto alla generalità dei deputati.

La prefettura di Roma non sarebbe stata offerta, come ve ne riferiva la voce nella mia corrispondenza del 27, al *Puccioni*, come per errore venne stampato, bensì al *Pianciani*. Ora questa voce è smentita; ad ogni modo si dovrà provvedere tra breve a questa prefettura, poichè con decreto firmato stamane il Gadda venne collocato in disponibilità. Con altro decreto furono accettate le dimissioni del Capitelli da prefetto di Bologna.

L'Artom, ch'era segretario generale sotto il Visconti-Venosta, va ministro a Berna, in luogo del Melegari, nominato ministro degli affari esteri. Il suo successore nel segretariato generale pare debba essere il conte Tornielli, che era capo di gabinetto sotto il ministro precedente.

F.

Leggiamo nel *Diritto:*

Vennero già impartiti ai prefetti ordini precisi di non ingerirsi affatto nelle prossime elezioni. Otto collegi erano già convocati ed ora lo furono altri sei. Ben è vero, che in quelli dove si ripresentano i ministri, l'ingerenza governativa sarebbe ad ogni modo superflua. Ma è bene che anche dagli altri collegi, sin dalle prime prove, ogni ingerenza si tenga lontana.

COLLEGIO DI FOSSANO.

Noi preghiamo tutti gli elettori a votare per l'egregio dott. G. B. Borelli; la divisione dei voti su parecchi candidati potrebbe recare il trionfo di un alto funzionario militare, ottima persona invero, ma che non può conoscere nè i bisogni, nè gli interessi, nè i desiderii del collegio e delle nostre provincie da cui manca da almeno dieci anni; e del resto i funzionari facciano i funzionari, essi non possono essere uomini politici.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA.

Secondo la *Capitale* i ministri sarebbero tutti d'accordo nel pensiero di sciogliere la Camera attuale al più tardi nel prossimo autunno.

È però necessario, a nostro avviso, che lo scioglimento abbia luogo dopo un voto contrario ad una legge importante proposta dal Ministero; se il Corpo elettorale reputerà buona ed utile al paese la legge respinta, la vittoria del Ministero sarà certa.

L'onorevole Mancini, ministro di grazia e giustizia, ha diretta ai suoi numerosi clienti la seguente:

« Roma, 26 marzo 1876.

« Per rispondere alla fiducia del Re ed ai doveri verso il paese, ho dovuto assumere nella nuova amministrazione l'ufficio di ministro della giustizia e dei culti. È mio obbligo di avvertire i numerosi clienti che mi onorarono della loro confidenza, che il mio studio di avvocato da questo giorno è chiuso, e cessa interamente di esistere finchè io abbia a rivestire la mia qualità pubblica.

« Separandomi da essi con rammarico e riconoscenza, prego tutti senza distinzione, anche i miei più intimi amici, Comuni, Banche, Società e Corpi morali, di far ritirare le loro carte, e di commettere ad altri avvocati di loro scelta e fiducia i propri affari, non potendo io conservare con essi, nè direttamente, nè indirettamente, veruna relazione intorno alle cause che mi erano affidate.

« AVV. prof. P. S. MANCINI. »

Domani, domenica, 2 aprile, dopo la consueta relazione dei ministri, il Re partirà per S. Rossore. Due giorni prima della riapertura del Parlamento, Sua Maestà ritornerà in Roma.

Si assicura che l'onor. Coppino abbia dato mano immediata alla revisione dei regolamenti universitari messi fuori dall'on. Bonghi.

Una Commissione è incaricata di procedere alla loro revisione.

L'on. Biancheri, in seguito alla dimostrazione avuta dalla Camera, desistette dal pensiero di ritirarsi dalla presidenza della Camera.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo:

Con decreto reale d'oggi furono restituiti al precedente loro ufficio di consiglieri di Stato il conte Girolamo Cantelli, già ministro dell'interno, ed il comm. Silvio Spaventa, già ministro dei lavori pubblici.

Il povero generale Lobbia trovasi in fin di vita a Venezia.

Leggesi nel *Trentino*, in data del 30:

Colla via ferrata transitavano oggi per la nostra città tre augusti personaggi tedeschi.

Il maresciallo Moltke giungeva quivi col celere delle 7,56, mentre con treno speciale e con carrozze di Corte, ad ore 12 e mezzo, arrivava alla stazione, per ripartire dopo pochi minuti, il principe Carlo di Prussia colla sua consorte.

Gli illustri viaggiatori si fermeranno qualche tempo in Italia.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 30 marzo, riferisce dal *Nuovo Tergesteo* di Trieste un articoletto ed un documento assai curiosi; eccoli:

« Alcuni giornali tedeschi avevano, giorni sono, immischiato il nome del conte di Mirafiori alla brutta storia delle cambiali con la firma del Re falsificata. Noi, lasciando da parte i commenti di quei nostri buoni amici, avevamo fatto cenno della diceria, ed oggi siamo lieti di ricevere la seguente lettera:

Casa E. di Mirafiori, Firenze, 88, via Cavour.

Sig. Direttore del *Nuovo Tergesteo*,
Trieste.

Nel numero pubblicato il 22 corrente, alla rubrica « Cose del giorno » scrivendo circa la istruttoria per le cambiali con la firma di S. M. il Re falsificata, fu assicurato che il tribunale di Bologna ha spiccato mandato di cattura contro il conte *Vittorio* Mirafiori.

Sebbene l'articolista (seguendo le pedate dei giornali tedeschi) parli di un conte *Vittorio*, pure la circostanza che lo fa sposo della contessa Larderel, mi fa credere che abbia voluto invece accennare al sig. conte *Emanuele* di Mirafiori.

In questo caso mi pregio assicurarle che la fatta assicurazione è intieramente falsa.

Voglia compiacersi smentire siffatta notizia in un prossimo numero del suo giornale e ne la ringrazio anticipatamente.

Con distinta stima

Il segretario
L. PUONO.

Firenze, 25 marzo 1876. »

UN PO' PIU' DI VARIETA'!

I giornali ex-ministeriali in questi tristi tempi della schiavitù d'Egitto rivolsero i loro studi e le loro meditazioni alle opere buffe.

Abbiamo già contato 83 di tali giornali che riprodussero i due versi di *Madame Angot:*

« Ce n'était pas la peine assurement
« De changer de gouvernement. »

Comprendiamo che tale ripetizione è un avanzo della sapiente disciplina del Cantelli introdotta nella sua stampa, ma ogni cosa ha i suoi limiti, carissimi confratelli, ed il ripeter troppo fedelmente la lezione diventa cosa noiosa, uggiosa; per carità, un po' più di varietà!

Scrivono da Roma alla *République française:*

Una delle prime trattative che dovrà iniziare il nuovo ambasciatore d'Italia a Londra, sarà quella del diritto di possessione dell'Italia sulle Isole di Borneo, delle quali l'Italia vorrebbe fare una colonia penitenziaria.

Leggiamo nel *Polesine* di Rovigo:

Abbiamo notizia di una grassazione tentata il 26 corrente, nel treno Velletri e Albano.

Il treno andava a grande velocità, e in un vagone si trovavano due signore provenienti da Napoli.

Un individuo si affacciò allo sportello del vagone, in cui erano le due signore, e tentò di aprirlo minacciandole con un coltello.

Le signore si misero a gridare e l'aggressore, temendo di essere scoperto, si ritirò.

Fermatosi il treno, non fu possibile di rinvenirlo.

Telegrafano al *Tempo* da Castelnuovo, 30 marzo:

Affermasi che i generali austriaci abbiano ricevuto dal loro Governo delle lettere suggellate da aprirsi ad un ordine del Ministero. Queste lettere conterrebbero l'incarico di entrare colle truppe nelle provincie turche.

FRANCIA.

Nella sua seduta di ieri l'altro il Senato tirò a sorte quel terzo de' suoi membri che, a norma della legge, dovrà essere rinnovato in capo a tre anni, e l'altro terzo che dove rinnovarsi dopo sei anni. La sorte favorì il partito repubblicano. Il primo terzo appartiene in gran parte alla destra ed al centro destro; il secondo terzo appartiene per metà alla destra e per metà alla sinistra. L'ultimo terzo, cioè quello che dovrà durare tutti i nove anni, è in maggioranza composto di repubblicani.

Quanto alla Camera dei deputati, la sua opera laboriosa della verificazione dei poteri durò fino a ieri. Le elezioni bonapartiste furono specialmente prese di mira dai repubblicani, siccome quelle che presentavano maggior copia d'irregolarità e di pressioni d'ogni genere: e, come abbiamo detto, molte delle medesime furono senz'altro annullate. I deputati imperialisti, mal sapendo sopportare un tanto smacco, organizzarono nella seduta di mercoledì scorso una specie di dimostrazione tragicomica: facendo molto strepito uscirono in massa dalla Camera.

Il *Constitutionnel*, che non è punto contrario alla fazione napoleonica, non sa approvare un contegno così puerilmente chiassoso, e raccomanda ai coalizzati dell'appello al popolo maggior prudenza e maggior dignità per l'avvenire.

Questa ridicola dimostrazione dei pochi bonapartisti pare abbia sortito un effetto del tutto contrario a quello che si proponevano i dimostranti: quello dei fischi. L'attuale maggioranza della Camera tende decisamente ad estirpare dai costumi elettorali del paese le cattive pratiche introdotte dall'Impero ed accuratamente conservate dai ministri testè caduti; essa non mancherà di proseguir la sua opera fino al fine, senza lasciarsi stornare o intimidire dalle recriminazioni e dalle proteste di coloro che van cercando il loro tornaconto a furia di pescar nel torbido.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Tolosa, 30 *marzo*.

Castro, capitano generale delle provincie Basche, pubblicò un decreto che ordina agli alcadi di distruggere, entro 15 giorni, tutte le opere di fortificazione erette dai carlisti, eccettuate quelle occupate dalle truppe regolari. In caso di rifiuto, i Municipii verranno sottoposti a Consigli di guerra.

Nella Biscaglia sono segnalate alcune bande di faziosi.

Stuttgard, 31 *marzo*.

La Camera dei Signori, dopo la dichiarazione del ministro Mittnacht, che il Governo si opporrà alla cessione delle ferrovie all'Impero, respinse la proposta tendente a cedere ad esso una ferrovia, ed approvò invece la proposta di far una legge sulle ferrovie per tutto l'Impero, senzachè l'amministrazione venga a lui affidata.

Cairo, 31 *marzo*.

La voce che il cupone di aprile del prestito 1873 non potrà essere pagato, è falsa. La somma è versata alla Banca ottomana in Alessandria.

Londra, 31 *marzo*.

Ieri ebbero luogo numerosi *meeting* a Stratford, Southshields e parecchie altre città, per protestare contro il titolo della Regina.

Gibilterra, 31 *marzo*.

Il principe di Galles arriverà il 14.

Berlino, 31 *marzo*.

La Serbia contrasse un prestito forzato di dodici milioni di franchi.

Vienna, 31 *marzo*.

La *Corrispondenza Politica* dice che in seguito alle stipulazioni di Ragusa coi capi degli insorti, Socica, Zimulic e Paulovich avranno lunedì una conferenza a Grahovo coi senatori che spedirà il Principe del Montenegro, onde trattare pel vettovagliamento di Niksic. All'indomani si recheranno a Sutorina, ove s'incontreranno con Rodich.

Fra il Ministro degli esteri della Rumenia ed il Console generale di Russia furono firmate le basi di una convenzione commerciale fra la Russia e la Rumenia.

Versailles, 31 *marzo*.

La Camera annullò la elezione di Laroche Jaquelein.

Madrid, 31 *marzo*.

Gli emigrati sono autorizzati a ripatriare.

Pietroburgo, 31 *marzo*.

Sono smentite le voci riguardanti le pretesi modificazioni del Governo.

Il congedo a Schuvaloff venne dato per affari privati.

Berlino, 31 *marzo*.

La sezione d'accusa decise di porre Arnim in istato d'accusa, senza però confiscarne i beni. Il procuratore domandò che si proceda in contumacia.

CRONACA NERA

Ieri alle 2 1[2] del pomeriggio, certo Nicola Moriondo del Nichelino, uomo d'oltre 70 anni, abbandonava il carrettone in piazza Emanuele Filiberto per recarsi sul mercato delle frutta per qualche suo affare.

Nella sua breve assenza tre giovinastri si avvicinarono al carro e, credendo fare chi sa che buon colpo, rubarono un sacco contenente un mezzo miriagramma di sale. Due guardie municipali, avvertite del fatto, si mossero sulle traccie dei ladri. Una di esse li scorse sul canto delle vie Fiando e Canavere, e di corsa fu alle loro spalle. Ma i mariuoli l'avevano vista avvicinare e raccomandaronsi alle gambe gettando a terra il sacco rubato.

Questo pomo d'Atalanta non valse a rallentare la corsa dell'agente che dopo breve tratto riesciva ad afferrare pel bavero uno dei ladri, mentre gli altri due si allontanavano. Tradotto alla Questura disse essere un tale Eugenio B., d'anni 20, di Torino, senza domicilio! e non esitò a propalare il nome de' suoi complici.

*** Non è il cocchiere del sig. Bertetti che, come accennammo, si suicidava ieri l'altro tagliandosi il collo con un rasoio, ma bensì il suo cameriere Ignazio Pesano.

*** Ieri sera, verso le 6, certo Perotti Francesco, d'anni 35, di Crissolo, lanaiuolo, dopo aver bevuto oltre misura all'*Albero fiorito*, recavasi al Caffè d'Oriente, facendo saltare fra le mani una borsa piena. Uscito dal caffè, si dirigeva verso la Corte d'Appello, quando una guardia municipale, vedendolo seguito da taluni che tenacemente adocchiavano la borsa, gli si mise allato e gli propose di accompagnarlo al suo domicilio. Ma non vi fu mezzo di saper da lui dove stesse di casa, di modo che la guardia lo dovette accompagnare alla Questura per mettere al sicuro la persona e le 187 lire che portava in tasca.

*** Ieri sera venne arrestato nel teatro Gerbino, durante la rappresentazione della compagnia Bellotti-Bon, un tale T... Vincenzo nell'atto che tentava rubare il portafogli ad uno spettatore.

*** Arrestati nelle 24 ore: 4 per ozio e vagabondaggio, e 1 per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di ferimento.

OTTINO GIUSEPPE *gerente*.

CENNO NECROLOGICO.

La donna virtuosa è l'angelo della famiglia, ed anche fra le tranquille pareti domestiche rende alla società utili ed efficaci servigi coll'esercizio della filantropia cristiana e della carità cittadina.

Una di queste preziose esistenze troncava la morte inesorabile, dopo brevissima e violenta malattia, nella persona della signora damigella **Anna Demichelis**, rapita, verso le 2 pomeridiane del giorno 17 marzo, all'affetto di un fratello amatissimo e di una cognata che le era sorella.

Modesta ed intemerata, alla bontà del cuore accoppiava una religione puramente intesa e virtualmente praticata; amava il povero, col quale divideva gran parte del suo modesto peculio, esercitando la massima evangelica, che la mano sinistra non sapesse quello che donava colla destra; onde di Lei si può dire: visse beneficando, morì raccomandando alla generosa cognata la carità.

Ella non lascia dietro di sè il rumore di un gran nome, ma gran copia di affetto ed un vuoto nelle tante persone che ebbero il bene di conoscerla e di apprezzare le doti dell'animo suo buono e virtuoso.

Possa questo ricordo, umile tributo di affetto di un amico della famiglia, lenire il dolore grandissimo dell'inconsolabile fratello e della cognata.

B. G.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

NOVARA, 30 marzo. — **Cereali.** — Scarsi furono oggi gli accorrenti al mercato dei cereali; la merce esposta in vendita fu poca e le contrattazioni ancor minori. Invariati i prezzi dei generi.

VERONA, 30 marzo. — **Cereali.** — Pochi affari ebbero luogo sull'odierno mercato granario; frumenti ben tenuti; frumentoni stazionari; risi offerti.

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*
31 marzo. — Eccovi il bollettino:
155 ettol. Frumento . . L. 19 83 a 20 45
» Id. 2ª qualità » 19 35 a 19 83
29 » Segale . . . » 12 40 a 13 05
74 » Meliga . . . » 9 35 a 10 —
80 Vitelli, L. 1 40 al chil.

Condizione Calore delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solet-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 31 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	180 88
Trama	»	» »
Greggia	4	203 83
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	384 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 125.
Il Direttore: A. Trivero

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 31 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	595 07
Trama	»	» »
Greggia	3	206 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	801 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 425.
Il Direttore: Rene Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Armand-Avena)
Bollettino del giorno 31 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	24	1789 50
Trama	4	346 70
Greggia	4	280 21
Articoli diversi	2	156 87
Totali	34	2573 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 627. K. 501,164 35.
Il Direttore-Gerente: A Bertoldo

Borsa di Genova. — 31 marzo.

Rendita Italiana	77 05
Azioni Banca Nazionale	2015 —
Azioni Mobiliare Italiano	653 —
Azioni Regia Tabacchi	839 —
Azioni Ferr. Meridionali	310 50

Francia breve lett. a 108 30, den. a 108 15.
Londra a vista lett. 27 33, denaro 27 28

Marenghi da 21 68 a 21 67.
Sconto 5 per 0[0

Borsa di Milano. — 31 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 15
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	54 80
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2025 —
» Ferr. Meridionali	320 —
» Regia Tabacchi	840 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca Generale	474 —
» Banca di Torino	680 —
» Lanificio Rossi	965 —
» Linificio e canap. naz.	231 —
» Cotonificio Cantoni	301 —
Obblig. Ecclesiastiche	— —
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	223 50
» Ferr. Idem B.	220 50
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	543 50
Pezzi da 20 franchi	21 70

Firenze,	30	31
Rend. al 1° luglio 1876	75 —	74 94
Oro lettera	21 70	21 70
Londra lettera	27 14	27 14
Cambio su Parigi	108 45	108 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2032 —	2010 —
Azioni Ferr. Merid.	321 —	320 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1060 —	1058 —
Credito Mobiliare	663 —	658 —

Parigi,	30	31
3 per 0[0 Francese	66 22	66 65
5 per 0[0 Id.	104 40	105 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 75	71 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	220 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	224 —	225 —
Azioni Ferr. Romane	62 —	63 —
Obbl. Lombarde	239 —	240 —
Obbl. Romane	224 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 22
Cambio sull'Italia	7 7[8	7 7[8
Consolidati inglesi	94 1[4	94 1[4
Vienna,	30	31
Mobiliare	158 50	155 25
Lombarde	101 50	100 50
Banca Anglo-Austr.	68 50	67 —
Austriache	268 50	267 —
Banca Nazionale	870 —	870 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 30
Cambio su Parigi	46 10	45 65
Cambio su Londra	116 55	116 50
Rendita Austriaca	70 —	69 60
Idem in carta	66 —	66 05
Unionbank	65 25	65 25
Berlino,	30	31
Austr. Marchi di Ban.	467 —	455 —
Lombarde Franchi	174 —	174 50
Mobil. Marchi di Ban.	271 50	268 50
Rendita It. Franchi	71 25	70 80
Londra,	30	31
Consolidato inglese	94 1[8	94 1[4
Rendita Italiana	69 7[8	70 3[4
Spagnuolo	16 1[4	16 7[8
Turco	15 3[8	15 5[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	55 1[8	54 1[2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
1° aprile 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont.
Media d'ufficio 77 25.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 286 75.
Oro 21 63 a 21 65

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 30	108 50	— —	— —
Svizzera 3 1[2	108 15	108 30	— —	— —
Londra 3 1[2	— —	27 07 1[2	27 12 1[2	
Germania 4	— —	— —	131 1[2	132 —
Vienna 4 1[2	— —	— —	231 1[2	232 —

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 1° aprile 1876.

La Borsa di Parigi era ieri in vivo rialzo, sulla voce che fossero riprese le trattative dell'unificazione dei prestiti Egiziani. E pare che questa voce meritasse fiducia poichè anche la riunione della sera sul Boulevard l'appoggiava con nuovo rialzo sui fondi francesi.

Il nostro consolidato ci venne ieri sera con 60 cent. di miglioramento, cioè a 71 95, ma siccome non si erano seguiti i corsi di Parigi nel ribasso, così non si seguirono neppure oggi nel rialzo, tanto più che in pari tempo indeboliva il cambio. Quindi oggi la Rendita per fine corr. aprile faceva 77 42 1[2, mentre la Rendita al contante molto dimandata, trovava facilmente compratori a 77 22 1[2 ed anche 77 25.

Le transazioni in Rendita, senza essere veramente animate, avevano una discreta corrente.

Quasi affatto nulli invece erano gli affari in valori, di cui ecco i prezzi pressochè nominali per fine aprile.

Az. Banca Naz. 2020 a 2025.
Az. Banca di Torino 679 a 680.
Az. Mobiliare ital. 660.

Banco Sconto e Sete il solo valore trattato piuttosto vivamente fece 286, a 286 1[2 per cont., 287 a 287 1[2 per fine corr.

Az. Tabacchi 843 a 842.
Az. Meridionali 322 a 321.
Obbl. Meridionali 229 1[2.
Francia lungo 108 30 a 108 40.
Francia breve 108 20 a 108 30.
Londra 27 10 a 27 12 1[2.
Oro da 21 65 a 21 63

Parigi,	30	31
Rendita Turca	15 35	15 75
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	90 —	87 —
Id. 1873	88 —	85 —
Lotti Turchi	45 —	46 —
Tunisine	284 —	282 —
Mobiliare Francese	190 —	187 —
Id. Spagnuolo	630 —	641 —
Rend. Spagn. esterna	16 18	16 56

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenterà: *Le manoir de Pic-tordu*, operetta.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *La Straniera*, dramma in 5 atti — Beneficiata dell'attore Luigi Bellotti-Bon.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese *Ferrero*, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Le povere dël balòn*, commedia in 4 atti.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.* **Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.**

DA AFFITTARE
pel 1° ottobre

Grande locale a piano terreno ad uso Scuole, Tipografia, e simili.
Via Juvara, N. 10, recapito al portinaio. 342

DA AFFITTARE

Grandioso locale d'angolo al piano terreno, verso via Roma e dell'Arcivescovado, di oltre metri quadrati 200.
Rivolgersi al Segretario della casa, via Zecca, N. 10, dalle ore 2 alle 5. 327

Da affittare al primo luglio

Alloggio al primo piano, altro a 2°, Via Baretti, N. 3. 345

ALLOGGIO

di 9 camere d'affittare al presente, via Riberi, N. 2, presso via Zecca. 361

Da affittare
pel 1° aprile prossimo

Palazzina composta di 2 piani con salone, civilmente mobiliata, con grandioso giardino a boschetto, scuderia e rimessa, posta sulle fini di Torino, regione Martinetto, denominata il Calcatera.

Per le opportune informazioni dirigersi dal caus. capo **Francesco Crosetti**, via Bellezia, N. 16. 358

Da Vendere in Grugliasco
colla comodità della ferrovia di Rivoli.

Villa composta di ampia casa civile formante 12 camere mobigliate, con cantine. Ed altra piccola attigua di sei membri, con ampio giardino coltivato a fiori, vigna e orto.

Recapito via Santa Chiara, N. 8, dal portinaio. 340

INCANTO.

Martedì 4 aprile dalle 12 alle 5 pomer. in via Cernaia, N. 28, terzo piano, incanto di buoni mobili di casa per contanti.
365 **MOSSONE.**

INCANTO.

Mercoledì 5 aprile alle ore solite, via Ospedale, N. 51, piano nobile, incanto di ricchissimi Mobili, Salone completo di legno mogano con draperie in seta, Specchi, Pendoli, Candelabri, Letti gemelli ed altri in ferro compiti, e diversi altri mobili comuni.
G. B. Allcati, *per. giur.* 370

Da Vendere in Rivoli

Villa, regione Castello, con palazzina di dieci membri mobiliati, giardino e sito il tutto cinto da muro.

Dirigersi in Rivoli, alla Villa Ercolius ed in Torino dal procuratore Rumiano, Via Doragrossa, N. 7, piano 2°. 354

Vendita volontaria

di **Tenimenti** vantaggiosi per impiego da oltre 200,000 lire;
di **Cascine** vicine a Torino e nei migliori Circondari, con rendita dimostrata;
di **Ville** nel Canavese, Astegiano e nelle colline vicinissime a Torino;
di **Case** signorili e di reddito di varia importanza.
Ne tratta la vendita il geometra F. CANAVERI, Doragrossa, N. 39. 346

SI AFFITTA
pel 1° luglio prossimo

un **terreno** cinto da muro, con tettoia ad uso magazzino, Corso Palestro, N. 9. — Rivolgersi dal capo mastro **Boffa Giacomo**, via Personе, N. 10. 367

DA VENDERE
In Mezzenile [Valli di Lanzo]

ampia casa di **Campagna**, signorilmente mobigliata, con giardino cinto e beni attigui dell'estensione di circa venti giornate.
Rivolgersi all'avv. Teppa, via, Stampatori, N. 11, Studio Avondo. 322

DA VENDERE

CASA di campagna di 12 membri, in parte civili, e parte rustici, con cantina, e terreno coltivato ad orto e giardino, in prossimità di Torino, sullo stradale di Moncalieri. — Dirigersi per recapito alla *Birreria Centrale*, via Po, N. 12. 315

UN AVVOCATO e Impiegato contabile, che può disporre di alcune ore, desidera di impiegarle come segretario di qualche casa signorile in Torino. Ottime referenze. Rivolgersi al signor cav. Rossi, Via Mercanti, N. 13, Torino. 363

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

AVVISO

Presso le Reali Scuderie in **Torino** sono in vendita diversi **Cavalli** da tiro e da sella, oltre a due giovani **Stalloni** d'anni quattro.
Dirigersi in Via della Zecca, N. 7. 386

INCANTO
PER RITIRO DI COMMERCIO.

Lunedì 3 aprile, alle ore consuete, nel grande negozio di drapperie ed abiti fatti, sotto i portici di San Lorenzo ed angolo via Palazzo di Città, si venderà una quantità di panni e stoffe diverse per vestiari, a pezze, mezze pezze ed a metri, a piacimento degli accorrenti; e molti abiti, pantaloni, gilets, giacche ed altri di ultima moda, messo tutto all'asta **col ribasso del 30 0[0** dal prezzo di costo. Non che tutti li mobili del negozio e del laboratorio, cioè: banchi, tavole, scaffali, scrivanie, cortinaggi, macchine a cucire, e tutti li utensili necessari a tale professione, per contanti.
365 **Giuseppe Cavalli**, *perito giurato.*

L'UFFICIO
della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
IN TORINO
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

si è traslocato in via *Dora Grossa*, N. 7, piano primo. 337

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare la spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi indeboliti.
Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell' Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Prezzo L. 4,50 la boccetta.
Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto B-M.**, tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.
Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 9, 6 e 5.
Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50.
Deposito Farmacia Centrale (già Depanis). 184

Olio di Fegato di Merluzzo
VERO DI TERRANUOVA

Riconosciuto, dietro accurata analisi, contenere tutti i migliori principii medicamentosi. — Bottiglia da L. 2 e 4.

Trovasi pure preparato quello **Ferruginoso**, il quale oltre di contenere del ferro perfettamente assimilabile, non ha quel cattivo gusto e quella troppa consistenza che sogliono avere certi olii ferruginosi. — Bottiglia da L. 2, 3 e 5.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, N. 17. 44

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 17 aprile 1876, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'appalto triennale della **sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico della città e suoi ingrandimenti fino alla cinta daziaria**, diviso in due lotti, descritti in apposito capitolato speciale, dell'annuo importo approssimativo il primo di L. 45,000 ed il secondo lotto di L. 80,000.

Si farà luogo al deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente per ciascun lotto, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso d'un tanto per cento sui prezzi dell'elenco annesso al detto capitolato, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo previamente stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

Saranno ammessi all'asta soltanto quei capimastri selciatori esercenti in questa od in altra delle principali città d'Italia, i quali presenteranno un certificato d'un ingegnere capo di città o provincia, di data non anteriore d'un anno, che giustifichi l'abilità ed onestà dell'aspirante alla impresa e che lo stesso abbia gerito in proprio nome, in tempo non remoto, imprese di questa natura con soddisfazione delle rispettive amministrazioni.

I capitolati delle condizioni, coll'annidatto elenco dei prezzi, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 371

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo avrà luogo nel civico palazzo, alle ore 2 pomer. di venerdì 7 aprile 1876 un nuovo incanto a candela vergine per la **vendita di 46 piante** descritte in apposito elenco, situate lungo lo stradale provinciale di Francia, e se ne farà il deliberamento definitivo a chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di Lire 689,21. I capitoli delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 369

AGLI AGRICOLTORI

Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete empire i vostri granai?

Dirigetevi in via S. Agostino, N. 3, alla Direzione dell'*Associazione in partecipazione* per lo spurgo chimico-inodoro dei pozzi neri e *fabbrica del relativo concime*, sistema privilegiato FORNO.

Il concime prodotto dal vero sterco puro è riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, meliga, riso, vigna, olive, lino, canape, gelso, prati, ortaglie, ecc.

Si vende presso la suddetta Associazione ai seguenti prezzi:

Per quantità superiore a 100 quintali L. 1 50 al quint.
Per quantità minore a 100 quintali » 2 — id.
Quantità richiesta per ogni giornata di terreno quint. 15.
Si spedisce in botti franco alla stazione di Torino. — Ogni Committente farà un deposito per le botti spedite, il quale verrà rimborsato alla restituzione delle medesime.

Per maggiore comodità al trasporto il medesimo concime si vende sciolto. — Prezzo L. 10 al quintale. — Si spedisce in tele del valore di L. 1 caduna. — Di questo basta 2 quintali e 1[2 per ogni giornata di terreno.

Il tutto per contanti e senza sconto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE, via S. Agostino, N. 3, Torino. 289

ANTI-MITES

SICURO RIMEDIO CONTRO I TARLI
Aromatico vegetale di un profumo delizioso
Preservativo sicuro delle Pellicce, Cachemires, Lanerie, Tappezzerie in stoffe e paramenti diversi.

Scatole da L. 2 50 — 4 50 — 8.

Lyon, VIRICEL-FILLIAT, 2, Place des Terreaux.
Torino, presso G. CERIANO, portici della Fiera, 26. 284

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (29 Marzo 1876).

Subasta — Ad instanza di Giacinto Ducco, nel tribunale civile di Torino all'udienza del 6 maggio p. v. ore 9 antim., avrà luogo in pregiudicio delli signori Angelo e Marietta Ducco coniugi Monti, l'incanto del podere La Grangia nei territori di Villarbasso e Rivalta, alle condizioni risultanti dal bando venale 24 marzo corr. — (Ravasenga p. c., Torino).

Subasta — In seguito ad offerta del sesto fatta dal dottore Baraing, il tribunale civile d'Aosta ha fissato un nuovo incanto per le ore nove antimeridiane del 25 aprile p. v., ad istanza del signor Delapierre Nicola, ed in pregiudicio di Suquet Enrico, in base al prezzo di L. 24,383,33, ed alle condizioni inserte nel bando. — (Cula p. c., Aosta).
(Dal *Conte Cavour*, N. 89).

PROVINCIA DI CUNEO — (28 Marzo 1876).

Incanto — Sull'istanza del signor capitano Puttarelli Giacomo, residente a Torino, nel tribunale civile di Cuneo all'udienza del 31 maggio venturo ore 12 mer., avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti da Ansaldi Giuseppina, residente a Castelletto Stura. — (Rovere p. c., Cuneo).
(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 73).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) marzo		30	31
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 —	58 75
» » per aprile	»	59 —	58 75
» » per maggio e giugno	»	60 —	59 50
» » pei 4 mesi da maggio	»	60 75	60 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{13}$	»	48 25	48 25
» » $^{7}/_{9}$	»	53 —	53 25
» bianco 3	»	59 —	58 75
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 31 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.
Mercato pesante.
Importazione della giornata Balle 0.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 53000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 8000, e per la consumazione 38000.
Importazione della settimana Balle 27000
Deposito . . . . » 753000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland . . .	7 Dollari	6 $^{9}/_{16}$
» — Nuova Orleans	»	6 $^{13}/_{16}$
EGIZIANI	»	6 $^{9}/_{16}$
INDIANI — Broach	»	5
» — Oomrawutte	»	4 $^{15}/_{16}$
SMIRNE	»	5 $^{11}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	7
» — Paranham	»	7
» — Maceio	»	7
» — Baya	»	6 $^{5}/_{16}$
BENGALA.	»	4 $^{5}/_{16}$

Hâvre, 31 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 65000.
Mercato freddo — Tutti i prezzi fermi.
Caffè — Venduti sacchi 0.
Mercato fermo.

Marsiglia, 31 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 38149
Vendite » 6400.
Mercato calmo. — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.